

# ISTRUZIONE COME CITTADINANZA

a cura di Carola Gugino



Per non factum, sed genitum.  
omnia facta, sed non genita.

9	PREMESSA Carola Gugino
13	ISTRUZIONE E SVILUPPO Alberto Tulumello
27	OBIETTIVI, IPOTESI E SCELTE METODOLOGICHE Emanuela Buscetta, Paola Buzzola, Carola Gugino
35	LA DISPERSIONE SCOLASTICA NELLA CITTÀ DI PALERMO Roberto Rovelli
53	IL MOSAICO DELLE AREE CITTADINE Carola Gugino
73	ESITI PSICOSOCIALI DEL DROPPING OUT C. Maurizio Gentile
99	RIFLESSIONI CONCLUSIVE Carola Gugino

Quella che qui presentiamo non è tanto un'analisi esplicativa dei dati raccolti con la nostra ricerca su "La dispersione scolastica a Palermo", quanto piuttosto una loro semplice descrizione, con la quale nessuna ipotesi viene ancora formulata a riguardo dei percorsi causali, delle storie individuali o dei climi istituzionali che hanno determinato l'esito dell'abbandono da parte degli allievi di scuola media inferiore iscritti in prima classe nell'anno scolastico 1986/87.

Un'analisi descrittiva, dunque, con la quale ci si limita ad indicare come problemi interpretativi alcune irregolarità, alcune anomalie presenti nei dati. Irregolarità od anomalie che possono essere rappresentate, ad esempio, da una concentrazione di casi in una casella di una determinata distribuzione monovariata, o, al contrario, da un vuoto, da un'assenza, o da una semplice rarefazione in un'altra casella della stessa distribuzione.

All'analisi multivariata, da integrare con i dati di *survey*, toccherà poi, questa è la nostra intenzione, dar ragione di queste irregolarità nelle diverse distribuzioni. Per intanto lo scopo della ricerca di queste irregolarità può esser ricondotto a quello di tentare di scoprire un metro, una unità di misura, in grado di indicarci nel prosieguo del nostro lavoro quanto, comparativamente, l'introduzione di una o più altre variabili possa alterare una distribuzione, e quanto questa alterazione possa essere considerata rilevante.

In primo luogo un breve cenno sul nostro lavoro, che è consistito nel reperire e studiare tutti i casi di abbandono della scuola media inferiore verificatisi a Palermo tra i ragazzi iscritti in prima media nelle scuole statali nell'anno scolastico 1986/87. Abbiamo così ricostruito le carriere scolastiche di un'intera leva di iscritti alla scuola media, per rilevarne i ritardi, le ripetenze, le uscite laterali dal sistema scolastico e gli eventuali rientri. In aggiunta a questo lavoro, condotto prevalentemente su registri e documenti scolastici, è stata altresì condotta una *survey* intervistando i genitori di tutti i ragazzi e le ragazze che avevamo censito come casi di abbandono. Questa procedura, pur impegnativa in termini di tempo e di risorse impiegate, ci ha consentito di controllare i dati di fonte scolastica, di conoscere le attuali condizioni di vita dei soggetti dai noi studiati e di approfondire le cause dell'abbandono.

Il risultato principale del nostro lavoro è stato quello di scoprire che su 14.110 ragazzi iscritti a Palermo nel 1986/87 in prima media, ben 3027 hanno abbandonato la scuola, in quello stesso anno o negli anni successivi, senza conseguire la licenza media. Il tasso di abbandono complessivo è stato cioè del 21,5%: più di un ragazzo su cinque non ha quindi ottemperato all'obbligo scolastico, non ha completato la scuola media, non ha ricevuto tutte quelle competenze (linguistiche, matematiche, scientifiche e sociali) cui aveva diritto, non ottenendo perciò poi neppure alcuna certificazione formale del proprio livello di competenza (linguistica, matematica, scientifica, etc.).

Si tratta di un dato impressionante, sul quale è necessario riflettere e soprattutto intervenire: infatti esso, con la forza persuasiva dei numeri, ci ricorda che questi tremila preadolescenti, così come quelli che li hanno preceduti e quelli che verosimilmente li hanno seguiti, sono un patrimonio troppo prezioso perché la scuola possa in alcun modo rassegnarsi a perderli. Questo dato inoltre, per la maniera stessa con la quale è stato ricavato (o "costruito", come è preferibile dire), consente di determinare la classe frequentata al momento dell'abbandono e di distinguere tra abbandoni occorsi a chi nel 1986/87 si era iscritto per la prima volta alla scuola media e a chi, invece, in quell'anno era già reduce da esperienze non positive di scolarizzazione a livello secondario inferiore.

Quanto alla classe frequentata rileviamo che sul complesso della popolazione esaminata la classe frequentata al momento dell'abbandono era per il 57,5% dei casi la prima media, per il 30,1% la seconda e per il 12,4% la terza media.

TAV. 1 Classe frequentata dall'inadempiente al momento dell'abbandono

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
1 <sup>a</sup> Media	1740	57,5	57,5	57,5
2 <sup>a</sup> Media	912	30,1	30,1	87,6
3 <sup>a</sup> Media	375	12,4	12,4	100,0
TOTALE	3027	100,0	100,0	

Se disaggreghiamo questi dati in base al criterio della iscrizione in prima media per la prima volta, o per volte successive alla prima, queste percentuali diventano rispettivamente il 48,0%, il 34,6% ed il 17,4% per gli iscritti per la prima volta in prima media ed il 64,6%, il 27,7% e il 7,8% per i ragazzi con precedenti esperienze di scuola media. Questi valori, ricavabili da una lettura verticale delle colonne dei totali nelle tavole 2 e 3, ci mostrano, fra l'altro, come dei 14.110 iscritti in prima

media nel 1986/87 ben 1.352 tra coloro che hanno poi abbandonato la scuola media appartenessero a coorti differenti da quella che, al compimento dell'undicesimo anno di età, avrebbe dovuto normalmente presentarsi ai cancelli della scuola per iniziare il primo anno di media inferiore.

TAV. 2 Classe frequentata dall'inadempiente al momento dell'abbandono (iscritti per la prima volta in 1<sup>a</sup> media)

	1986	1987	1988	1989	1990	TOTALE
1 <sup>a</sup>	16,6	44,9	27,6	10,5	0,4	48,0 (746)
2 <sup>a</sup>	—	16,5	33,3	31,8	18,4	34,6 (538)
3 <sup>a</sup>	—	—	13,7	35,9	50,4	17,4 (270)
TOTALE	8,0	27,3	27,2	22,3	15,3	100,0 (1554)

TAV. 3 Classe frequentata dall'inadempiente al momento dell'abbandono (iscritti per volte successive alla 1<sup>a</sup> media)

	1986	1987	1988	1989	1990	TOTALE
1 <sup>a</sup>	53,2	35,3	10,1	1,5	—	64,6 (873)
2 <sup>a</sup>	—	25,7	48,4	20,9	5,1	27,7 (374)
3 <sup>a</sup>	—	—	19,0	42,9	38,1	7,8 (105)
TOTALE	34,3	29,9	21,4	10,1	4,4	100,0 (1352)

Cosa ci dicono i dati che abbiamo ricavato dalla nostra analisi? Anzitutto alcune cose che già sapevamo: e cioè che gli abbandoni sono più probabili in prima media che in seconda o in terza. Ma poi anche, ed erano questi gli elementi che realmente ci interessava scoprire, alcune cose che prima non conoscevamo: e cioè che l'abbandono è, sul piano individuale, una decisione che prende corpo e si consuma in un arco di tempo lungo di norma quattro-cinque anni, anche se il grosso degli abbandoni (circa il 95%) si concentra nell'arco di tre anni dal momento dell'insorgere delle prime difficoltà scolastiche. E poi, ma anche questo era noto, che la decisione dell'abbandono è di norma definitiva dopo la seconda bocciatura.

Cominciamo quindi ad approfondire la nostra analisi: se il 57,5% del totale degli abbandoni si verifica in prima media, questo è però un dato 'medio' che va scomposto a seconda del tipo di soggetti che abbandonano. Una tale scomposizione conduce a scoprire che ad abbandonare in prima media sono il 48,0% dei casi di abbandono che nel 1986/87 si sono iscritti per la prima volta in prima media ed il 64,6% dei casi di abbandono iscritti quell'anno in prima media, ma per volte successive alla prima. Come è ovvio, a questi ultimi dovremmo aggiungere una aliquota (che possiamo stimare intorno al 16% della consistenza finale del totale degli abbandoni di questo gruppo) che ha già abbandonato nel corso del primo anno di frequenza alla prima media, ma si tratta di casi non più visibili, poiché usciti fuori dal campo di osservazione: la nostra è quindi solo una stima, ricavata induttivamente dal comportamento della coorte che abbiamo studiato dall'inizio alla fine delle sue esperienze scolastiche nella scuola media inferiore.

In sintesi, proprio partendo dalla coorte i cui comportamenti abbiamo potuto esaminare per esteso, possiamo pensare all'abbandono della scuola media come ad un processo a più stadi, in cui, ad una iniziale fuoriuscita pari al 16,6% degli abbandoni in prima media, fa seguito un più massiccio esodo (il 44,9% di coloro che abbandonano in prima media) subito dopo la prima bocciatura; esodo che quasi si completa dopo la seconda bocciatura con l'abbandono del 27,6% degli abbandoni in prima media. Dopo la seconda bocciatura in prima media, il numero degli abbandoni raggiunge quindi l'89,1% degli abbandoni in prima classe e quasi la metà (il 42,8%) del totale degli abbandoni.

Come è ovvio, malgrado il residuo 10,9% degli abbandoni in prima media avvenga nei due anni successivi, non tutti gli abbandoni avvengono in prima media. Anche se il 48,0% dei casi di abbandono non supera la prima media, una aliquota pari al 52,0% del totale degli abbandoni riesce a passare in seconda media, e di questi solo poco più di un terzo (il 17,4% del totale degli abbandoni) riesce a passare in terza media, ma non, ovviamente, a concluderla.

È questo l'itinerario tipo dei candidati all'abbandono. Anche se una considerazione esclusivamente sincronica dei dati, frutto di una loro lettura solo parziale, finisce con il minimizzare il fenomeno e con il ricondurlo a dimensioni apparentemente più tollerabili. È infatti completamente diverso, seppur formalmente corretto, rilevare che nel 1986/87, a Palermo, hanno abbandonato la scuola media 124 neoiscritti in prima media, e 464 iscritti alla stessa classe, ma per volte successive alla prima, per un totale di 588 abbandoni, pari ad una percentuale del 4,2% sul totale degli iscritti in prima media in quell'anno scolastico. Questo modo di calcolare il tasso di abbandono (pur corretto, lo ripetiamo) minimizza il fenomeno e lo rende tutto sommato fisiologico, lo riduce ad un ambito marginale e quindi apparentemente più tollerabile. Ben diversa è la nostra valutazione se prendiamo in esame i valori degli abbandoni avvenuti nel quinquennio 1986/87-1990/91, tra allievi di scuola media inferiore iscritti in prima media nel 1986/87, distin-

guendo tra iscritti per la prima volta (1554) e iscritti per volte successive alla prima (1352). Il dato relativo agli studenti neoiscritti in prima media nel 1986/87 ci dice infatti che questa coorte ha perso il 12,2% dei suoi effettivi iniziali prima della conclusione del proprio "ciclo vitale", ciclo la cui durata complessiva può essere stimata nell'ordine dei cinque anni.

È da notare comunque che lo stesso processo a più stadi che abbiamo descritto per la prima media ha luogo, seppur con tempi più ridotti, sia in seconda che in terza media. In seconda media dove, come abbiamo visto, riesce a transitare il 52,0% del totale dei candidati all'abbandono, il processo di esclusione avviene in questo modo: il 16,5% di coloro che lasceranno la scuola media in seconda classe lascia già nel corso del primo anno di frequenza in seconda media, il 33,3% dopo la prima bocciatura ed il 31,8% dopo la seconda; il residuo 18,4% abbandona dopo la terza bocciatura. In terza media, dove, come sappiamo, riesce ad arrivare soltanto il 17,4% dei candidati all'abbandono, le fuoriuscite dal sistema formativo avvengono per il 13,7% nel corso del primo anno di frequenza, per il 35,9% dopo la prima bocciatura e per il 50,4% dopo la seconda bocciatura.

I dati disaggregati mostrano il dispiegarsi nel tempo del fenomeno eliminando il sovrapporsi di fattori confondenti e chiariscono come solo per gli abbandoni in terza media la seconda bocciatura sia quella effettivamente decisiva, mentre per gli abbandoni in prima o in seconda media risulta avere effetti dirompenti già la prima bocciatura. Un altro elemento rilevante è costituito dalle differenze nei tassi di passaggio alla classe superiore tra i due diversi gruppi di soggetti, l'uno iscritto per la prima volta in prima media nel 1986/87, e l'altro iscritto nello stesso anno scolastico in prima media, ma per volte successive alla prima. Il primo gruppo, lo abbiamo già visto, ha un tasso di passaggio in seconda media pari al 52,0% dei candidati all'abbandono, ed un tasso di passaggio in terza media pari al 17,4%, sempre del totale dei candidati all'abbandono. Il secondo gruppo ha invece un tasso di passaggio in seconda del 35,4%, ed un tasso di passaggio in terza del 7,8%. Questo mentre invece i tassi 'medi' di passaggio erano ovviamente indifferenziati e pari rispettivamente al 42,5% e al 12,4%.

TAV. 4 Tassi di passaggio tra 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media e tra 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media differenziati tra iscritti per la prima volta e iscritti per volte successive in 1<sup>a</sup> media nell'anno scolastico 1986/87

	Iscritti per la prima volta	Iscritti per volte successive	Totale
1 <sup>a</sup> ► 2 <sup>a</sup>	52,0	35,4	42,5
2 <sup>a</sup> ► 3 <sup>a</sup>	17,4	7,8	12,4

Dopo questa analisi che potremmo definire "processuale" dei dati, abbiamo esaminato altri tipi di informazione relativi a proprietà per così dire "contestuali" dei soggetti che hanno abbandonato la scuola media dopo la loro iscrizione in prima media avvenuta nel 1986/87. In primo luogo abbiamo preso in considerazione le scuole, cercando anche qui di evitare il pericolo di letture solo parziali dei dati. Ad esempio, una lettura della sola distribuzione monovariata dei casi di abbandono, come quella che presentiamo alla Tav.5, avrebbe potuto ingenerare l'equivoco che il fenomeno dell'abbandono a Palermo fosse concentrato nelle scuole medie Quasimodo, Don Milani, Pertini, Antonio Ugo, Borgese, Cesareo e Silvio Boccone, ed irrilevante al Maria Adelaide, al Convitto Nazionale, al Marconi, all'Istituto d'Arte, al Gentili, al Gramsci e al Roncalli.

TAV. 5 Composizione percentuale degli abbandoni per scuola media nella quale l'abbandono è avvenuto

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
Dante Alighieri	43	1.4	1.4	1.4
Antonello da Messina	88	2.9	2.9	4.3
Archimede	44	1.5	1.5	5.8
Silvio Boccone	106	3.5	3.5	9.3
Bonfiglio	37	1.2	1.2	10.5
Borgese	117	3.9	3.9	14.4
Buonarroti	57	1.9	1.9	16.3
Giosuè Carducci	25	.8	.8	17.1
Cavour	72	2.4	2.4	19.5
Cesareo	109	3.6	3.6	23.1
Cinquantesima	28	.9	.9	24.0
Cinquantaduesima	66	2.2	2.2	26.2
Cipolla	15	.5	.5	26.7
Cocchiara	68	2.2	2.2	28.9
Convitto Nazionale	3	.1	.1	29.0
D'Acquisto	91	3.0	3.0	32.0
Don Milani	140	4.6	4.6	36.6
Federico II	70	2.3	2.3	38.9
Enrico Fermi	29	1.0	1.0	39.9
Ignazio Florio	44	1.5	1.5	41.4
Franchetti	91	3.0	3.0	44.4
Gagini	83	2.7	2.7	47.1
Giuseppe Garibaldi	14	.5	.5	47.6
Alberigo Gentili	10	.3	.3	47.9
Antonio Gramsci	8	.3	.3	48.2
Istituto d'arte	10	.3	.3	48.5
Leonardo Da Vinci	53	1.8	1.8	50.3

M. Adelaide	3	.1	.1	50.4
Guglielmo Marconi	8	.3	.3	50.7
P. Virgilio Marone	13	.4	.4	51.1
Pier Santi Mattarella	58	1.9	1.9	53.0
Giuseppe Mazzini	71	2.3	2.3	55.3
V. E. Orlando	32	1.1	1.1	56.4
Pecoraro	11	.4	.4	56.8
Sandro Pertini	120	4.0	4.0	60.8
Piazzi	14	.5	.5	61.3
Luigi Pirandello	61	2.0	2.0	63.3
Principessa Elena	35	1.2	1.2	64.5
Protonotaro	73	2.4	2.4	66.9
Quarantaduesima	61	2.0	2.0	68.9
Salvatore Quasimodo	156	5.2	5.2	74.1
Roncalli	9	.3	.3	74.4
Gregorio Russo	69	2.3	2.3	76.7
Raffaello Sanzio	67	2.2	2.2	78.9
Leonardo Sciascia	100	3.3	3.3	82.2
Domenico Scinà	64	2.1	2.1	84.3
E. Setti Carraro	49	1.6	1.6	85.9
Tomasi di Lampedusa	29	1.0	1.0	86.9
Antonio Ugo	119	3.9	3.9	90.8
XXVII Maggio	39	1.3	1.3	92.1
Giuseppe Verdi	36	1.2	1.2	93.3
Giovanni Verga	74	2.4	2.4	95.7
Vittorio Emanuele III	34	1.1	1.1	96.8
Vittorio Veneto	60	2.0	2.0	98.8
Vivona	41	1.4	1.4	100.0
TOTALE	3027	100.0	100.0	

È chiaro che un approccio così *naïf* avrebbe potuto indurre il lettore in errore ove non avessimo "normalizzato" i dati rapportandoli al numero di iscritti in prima media in ogni singola scuola oggetto della nostra osservazione. E quello che abbiamo fatto ed i cui risultati esponiamo nella Tav. 6.

L'effetto della normalizzazione dei dati è come si vede particolarmente rilevante e, dopo aver rapportato abbandoni ad iscritti, ed aver calcolato la loro percentuale, la "classifica" risulta in larga parte rimaneggiata. Ad essere "in testa" a questa nuova classifica dei tassi di abbandono sono ora le scuole medie Gagini (44,2%), Sciascia (43,3%) e D'Acquisto (41,4%), le quali perdono, prima del completamento della scuola dell'"obbligo", più di 4 iscritti in prima media su 10, seguite ad una qualche distanza dalla Federico II (38,3%), dalla Protonotaro (38,2%), dalla Pertini (35,4%) e dalla Quasimodo (32,7%), le quali perdono circa un iscritto su tre prima della conclusione della scuola media inferiore. Si tratta di dati impressionanti, "incredibili" persino per chi abbia una certa dimestichezza con problemi sociali ed educativi. Eppure,

TAV. 6 Rapporto percentuale abbandoni/iscritti per scuola media nella quale l'abbandono è avvenuto

Scuola	Abbandoni	Iscritti in 1 <sup>a</sup> media 1986/87	% abbandoni
Dante Alighieri	43	210	20.4
Antonello da Messina	88	336	26.2
Archimede	44	169	26.0
Silvio Boccone	106	431	24.6
Bonfiglio	37	211	17.5
Borgese	117	403	29.1
Buonarroti	57	197	28.9
Giosuè Carducci	25	199	12.6
Cavour	72	312	23.1
Cesareo	109	438	24.9
Cinquantesima	28	144	19.4
Cinquantaduesima	66	346	19.1
Cipolla	15	248	6.1
Cocchiara	68	267	25.5
Convitto Nazionale	3	60	5.0
D'Acquisto	91	220	41.4
Don Milani	140	492	28.5
Federico II	70	183	38.3
Enrico Fermi	29	169	17.2
Ignazio Florio	44	319	13.8
Franchetti	91	319	28.5
Gagini	83	188	44.2
Giuseppe Garibaldi	14	236	5.9
Alberigo Gentili	10	235	4.3
Antonio Gramsci	8	241	3.3
Istituto d'arte	10	179	5.6
Leonardo Da Vinci	53	428	12.4
M. Adelaide	3	58	5.2
Guglielmo Marconi	8	236	3.4
P. Virgilio Marone	13	327	4.0
Pier Santi Mattarella	58	278	20.9
Giuseppe Mazzini	71	270	26.3
V. E. Orlando	32	281	11.4
Pecoraro	11	288	3.8
Sandro Pertini	120	339	35.4
Piazzì	14	208	6.7
Luigi Pirandello	61	201	30.3
Principessa Elena	35	274	12.8
Protonotaro	73	191	38.2
Quarantaduesima	61	215	28.4
Salvatore Quasimodo	156	477	32.7
Roncalli	9	200	4.5

Gregorio Russo	69	281	24.6
Raffaello Sanzio	67	252	26.6
Leonardo Sciascia	100	231	43.3
Domenico Scinà	64	311	20.6
E. Setti Carraro	49	262	18.7
Tomasi di Lampedusa	29	188	15.4
Antonio Ugo	119	455	26.2
XXVII Maggio	39	147	26.5
Giuseppe Verdi	36	185	19.5
Giovanni Verga	74	273	27.1
Vittorio Emanuele III	34	244	13.9
Vittorio Veneto	60	273	22.0
Vivona	41	185	22.2
TOTALE	3027	14110	21.5

dopo averli controllati e ricontrrollati, abbiamo concluso che non si trattava di un nostro clamoroso abbaglio od errore ed abbiamo deciso di darne esposizione e commento poiché li riteniamo dati significativi della condizione di grave degrado in cui la scuola palermitana è vissuta, ed in parte ancora vive, a causa della assurda sottovalutazione in cui sono tenuti i suoi problemi.

Sappiamo certamente che molta acqua è passata sotto i ponti, e che grazie anche alle denunce degli addetti ai lavori (che ne segnalavano le pericolose conseguenze di carattere sociale e le possibili ricadute di ordine criminale) ed all'intervento degli operatori dell'Osservatorio provinciale sul fenomeno della Dispersione scolastica, questa situazione è in parte mutata rispetto al 1986/87, ma vorremmo mettere in guardia dai facili entusiasmi o dalle consolanti autorassicurazioni. Se ci sono meno abbandoni, se si boccia di meno, certo questo lo si deve alle denunce, agli interventi, all'opera meritoria di insegnanti ed esperti, ma restano ancor oggi, sul territorio comunale, zone d'ombra, di indifferenza, se non addirittura di vera e propria inefficienza, che bisogna monitorare e riportare a standard propri di un paese sviluppato e civile (ma vorremmo dire "normale", se non si trattasse di un'espressione in qualche modo fuorviante).

Come si vede dalla localizzazione di tre delle sette scuole "prime" in graduatoria, ubicate nel quartiere Tribunali-Castellammare (la D'Acquisto e la Gagini) e nel quartiere Pallavicino, anche se destinata a servire prevalentemente lo Z.E.N. (la Sciascia), il fenomeno dell'abbandono parrebbe essere caratteristico di uno dei vecchi quartieri del Centro Storico (quello a Nord dell'asse costituito dalla Via Maqueda) e di un quartiere della periferia occidentale (quella in direzione della città di Trapani). Eppure, a ben guardare, la localizzazione delle scuole Pertini (quartiere Settecannoli) e Quasimodo (quartiere Oreto-Stazione) e l'entità dei valori assoluti da esse messi in gioco paiono rendere il fenomeno caratteristico soprattutto della periferia nordorientale della città e non solo di quella occidentale, come normalmente indicato

dalle denunce giornalistiche (e qui confermato soltanto dalla presenza della scuola Sciascia). Mentre le restanti due scuole, la Federico II e la Protonotaro, sono invece destinate a servire rispettivamente il quartiere Politeama ed il quartiere Palazzo Reale-Monte di Pietà, due quartieri da considerare senz'altro centrali.

Quelli che ci sono apparsi decisivi, insomma, sono stati i quartieri su cui insistono le scuole prime classificate nella nostra graduatoria, in particolare i quartieri Oreto-Stazione e Settecannoli. Da soli questi due quartieri totalizzano ben il 24,2% del totale degli abbandoni tra gli iscritti in prima media nel 1986/87: cioè quasi un quarto di tutti gli abbandoni scolastici nella città di Palermo sono concentrati nei due quartieri alla periferia nordorientale della città. È però interessante notare le elevate percentuali sia del quartiere Tribunali-Castellammare che del quartiere Politeama, un dato quest'ultimo che non appariva in modo chiaro dalle sole informazioni sulle scuole. Vorremmo, proprio per questa ragione, richiamare qui l'attenzione di chi legge sulle insidie proprie di una analisi monovariata che studi i dati nella loro mera composizione interna e non li normalizzi ancorandoli, ad esempio, alla popolazione *in età* residente nei singoli quartieri, o, in mancanza di tale dato, almeno alla popolazione *tout court* presente nei singoli quartieri.

TAV. 7 Quartiere nel quale è collocata la scuola media

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
Tribunali-Castellammare	212	7.0	7.0	7.0
PalazzoReale-Monte di Pietà	152	5.0	5.0	12.0
Oreto-Stazione	380	12.6	12.6	24.6
Montegrappa	159	5.3	5.3	29.9
Cuba-Calatafimi	86	2.8	2.8	32.7
Zisa	156	5.2	5.2	37.9
Noce	80	2.6	2.6	40.5
Malaspina	150	5.0	5.0	45.5
Libertà	89	2.9	2.9	48.4
Politeama	216	7.1	7.1	55.5
Settecannoli	351	11.6	11.6	67.1
Villagrazia- Falsomiele	58	1.9	1.9	69.0
Mezzomonreale-Villa Tasca	112	3.7	3.7	72.7
Boccadifalco	60	2.0	2.0	74.7
Uditore	160	5.3	5.3	80.0
Borgo nuovo	69	2.3	2.3	82.3
Cep-Cruillas	67	2.2	2.2	84.5
Resuttana	60	2.0	2.0	86.5
Tommaso Natale	61	2.0	2.0	88.5
Partanna Mondello	117	3.9	3.9	92.4
Pallavicino	144	4.8	4.8	97.1
Montepellegrino	87	2.9	2.9	100.0
TOTALE	3027	100.0	100.0	

Un secondo elemento che ci pare importante segnalare in fase descrittiva è quello relativo alla percentuale di allievi maschi tra gli abbandoni, percentuale che è del 62,3% sul complesso dei casi esaminati. Anzitutto questa percentuale è molto maggiore della percentuale dei maschi sul totale degli iscritti in prima media (che nel 1986/87 era del 54,4%) ed è poi diversa a seconda di quale delle subpopolazioni si consideri: è del 51,8% tra coloro che hanno abbandonato la scuola senza mai neppure presentarsi a scuola; è del 59,7% tra i neoiscritti del 1986/87; ed è infine del 66,7% tra coloro che in quel medesimo anno ripetevano, per la prima volta o per volte successive, la prima media.

TAV. 8 Sesso dell'inadempiente

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
Maschio	1885	62.3	62.3	62.3
Femmina	1142	37.7	37.7	100.0
TOTALE	3027	100.0	100.0	

Quanto poi alla lingua straniera studiata dagli allievi è necessario anzitutto far notare come in generale il maggior numero di abbandoni (55,2%) avvenga nelle sezioni dove come lingua straniera si insegna il francese (mentre solo il 40,3% degli iscritti in prima media nel 1986/87 studia questa lingua), e in secondo luogo far rilevare come questo dato sia in netto contrasto con la maggior diffusione nella scuola media dell'insegnamento della lingua inglese (il 59,1% degli iscritti studia infatti la lingua inglese). In questo modo l'essere iscritti in sezioni dove si insegna il francese può esser considerato un buon predittore dell'abbandono. E ciò non per la maggiore severità dei criteri di valutazione adoperati dagli insegnanti in quelle sezioni, ma per la ragione sostanziale che, per un allievo, l'essere stato assegnato ad una sezione di francese, o addirittura averla richiesta, è un buon *proxy* per far immaginare alle sue spalle, se non un *curriculum* scadente, almeno una famiglia non attenta al, o non preoccupata del, destino scolastico dei figli, e comunque non in grado di incidere su di esso.

TAV. 9 Lingua straniera studiata dall'inadempiente

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
Inglese	1337	44.2	44.2	44.2
Francese	1669	55.1	55.2	99.4
Spagnolo	17	.6	.6	100.0
n r.	4	.1	—	—
TOTALE	3027	100.0	100.0	

Le conseguenze, in termini di probabilità di insuccesso scolastico, possono essere riportate e riassunte molto sinteticamente in questi termini: l'essere stato assegnato ad una sezione in cui si studia la lingua francese significa, a Palermo, per uno studente di scuola media inferiore, una probabilità "oggettiva" quasi doppia di abbandonare gli studi medi inferiori prima del conseguimento della licenza media, rispetto a quella di uno studente assegnato ad una sezione di lingua inglese, ed esattamente una probabilità del 29,1% rapportata ad una probabilità del 15,9%. Ancor più grave questo squilibrio per le sezioni in cui si studia lo spagnolo, nelle quali la probabilità "oggettiva" di essere esclusi è pari al 46,0%. Interessante, malgrado la esiguità dei numeri, il dato sulle classi bilingue: laddove, invece di una sola lingua straniera, se ne studiano due, il tasso di abbandono crolla drasticamente (e molto positivamente) al 2,3%.

Tanto maggior rilievo acquistano queste nostre conclusioni ove si osservi, come hanno contribuito a farci notare alcuni testimoni privilegiati interni alla scuola, che le nostre considerazioni sulla sostanziale equivalenza dei criteri di valutazione adoperati dagli insegnanti delle sezioni di francese e da quelli delle sezioni di inglese, potrebbero addirittura essere capovolte. Nel senso che, semmai, sarebbero proprio le sezioni dove si insegna la lingua francese ad essere "meno severe", poiché, anzi, sarebbero quelle nelle quali maggiormente si esercita l'istinto di autoconservazione del corpo docente, il quale punta, attraverso il mantenimento a scuola del maggior numero possibile di allievi di francese, a conservare quelle classi e quindi quelle cattedre che andrebbero altrimenti irrimediabilmente perdute, a tutto danno degli insegnanti che in questo modo "perderebbero posto" o si esporrebbero addirittura, al rischio di perdere il proprio lavoro.

Quanto all'età media all'abbandono, essa è di 13 anni, 10 mesi e 13 giorni, con una deviazione standard di 1 anno, 3 mesi e 12 giorni, mentre l'età mediana, così come quella modale (30,9%), è collocata leggermente più in alto, ed esattamente ai 14 anni. Il 68,5% dei casi di abbandono (si veda la tav. 10), cioè più di 2 casi su 3, ha luogo prima del compimento dei 15 anni di età, anche se, a questo proposito, può essere interessante riportare quanto emerge da un'analisi dei dati disaggregati per sesso. Le ragazze che abbandonano la scuola media prima del conseguimento del titolo di studio sono decisamente più giovani dei loro compagni "a duolo". Esse, per il 78,2%, abbandonano infatti prima del compimento dei 15 anni, e sono quindi molto più numerose in questa fascia d'età di quanto non siano i ragazzi, solo il 62,5% dei quali abbandona prima dei 15 anni di età; come è ovvio, per converso, a 15 anni o più decidono, o sono spinte a, questo passo, il 21,8% delle allieve ed il 37,5% degli allievi.

Resta da aggiungere che il *curriculum* dei ragazzi e delle ragazze dei quali abbiamo studiato il comportamento scolastico mostra che il fenomeno degli allievi che abbandonano senza neppure presentarsi a scuola declina con l'aumentare del numero di anni di iscrizione, passando, com'è evidente dalla Tav.11, dal 62,4% al 43,4%. Declinano pure gli allievi che non vengono classificati a causa di una frequenza

breve o saltuaria, i quali passano, rispettivamente, dal 26,0% al 5,7% e dallo 0,7% allo 0,4%. Concludendo, possiamo dire che, in definitiva, è nella fascia 12-15 anni che si concentra più dell'88% dei casi di abbandono, abbandoni che, come abbiamo già detto, hanno luogo di norma dopo la prima ripetenza.

TAV. 10 Età dell'inadempiente all'abbandono

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
10 anni	1	.0	.0	.0
11 anni	90	3.0	3.0	3.0
12 anni	357	11.8	11.8	14.8
13 anni	691	22.8	22.8	37.6
14 anni	935	30.9	30.9	68.5
15 anni	684	22.6	22.6	91.1
16 anni	217	7.2	7.2	98.3
17 anni	46	1.5	1.5	99.8
18 anni	4	.1	.1	99.9
19 anni	1	.0	.0	100.0
20 anni	1	.0	.0	100.0
TOTALE	3027	100.0	100.0	

TAV. 11 Classificazione dei casi d'abbandono per anno in cui l'abbandono è intervenuto

	'86	'87	'88	'89	'90
1 mai presentato	62,4	39,6	43,4	46,5	43,4
2 breve frequenza	26,0	14,0	16,3	10,0	5,7
3 frequenza saltuaria	0,7	0,5	0,4	0,4	—
4 bocciato	1,0	0,4	0,7	0,2	0,3
5 promosso	—	—	—	—	—
6 ritirato	4,0	2,5	3,4	5,2	2,0
8 non rilevato	5,9	43,1	35,8	37,8	48,5
TOTALE	100,0 (707)	100,0 (829)	100,0 (712)	100,0 (482)	100,0 (297)

Quanto alle elementari di provenienza i ragazzi da noi studiati provengono soprattutto dalla scuola Oberdan, dalla La Masa, dalla Fondo Raffo e dalla Cavallari, mentre, tra le scuole elementari che meno contribuiscono a dar luogo all'insieme degli abbandoni, sono da ricordare, oltre al Convitto Nazionale ed all'Istituto per Ciechi, che non

contribuiscono con alcun caso, anche l'Educandato Maria Adelaide, l'Istituto Sordomuti, la scuola elementare Borgo Nuovo II, la Leonardo da Vinci e la Garzilli.

Ci manca qui però la possibilità di normalizzare i dati in relazione al numero degli iscritti nelle quinte classi delle singole scuole elementari nell'anno 1985/86, e quindi la classifica da noi preparata è in qualche modo, ma certamente in modo non prevedibile, parziale. Oltre a ciò, l'elevato numero di dati mancanti, riguardante quasi un terzo dei casi, rende aleatoria qualsiasi nostra conclusione sull'argomento.

TAV. 12 Scuola elementare frequentata dall'inadempiente

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
Abba	32	1.1	1.6	1.6
Amari	41	1.4	2.0	3.6
Arculeo	15	.5	.7	4.3
Arenella	21	.7	1.0	5.3
Boccadifalco	52	1.7	2.6	7.9
Bonagia	44	1.5	2.2	10.1
Bonanno	68	2.2	3.3	13.4
Borgo Nuovo	11	.4	.5	13.9
Borgo Nuovo II	6	.2	.3	14.2
Borgo Ullivia	55	1.8	2.7	16.9
Capuana	51	1.7	2.5	19.4
Cavallari	68	2.2	3.3	22.7
Collodi	9	.3	.4	23.1
Colozza	43	1.4	2.1	25.2
Crispi	39	1.3	1.9	27.1
Daita	33	1.1	1.6	28.7
De Amicis	57	1.9	2.8	31.5
Maria Adelaide	1	.0	.0	31.5
Fondo Raffo	77	2.5	3.8	35.3
Gabelli	42	1.4	2.1	37.4
Garzilli	5	.2	.3	37.7
Giovanni XXIII	12	.4	.6	38.3
Ingrassia	53	1.8	2.6	40.9
Ist. Sordomuti	3	.1	.2	41.1
La Masa	85	2.8	4.2	45.3
Lambruschini	9	.3	.4	45.7
Leonardo da Vinci	8	.3	.4	46.1
Lombardo Radice	37	1.2	1.8	47.9
Manzoni	37	1.2	1.8	49.7
Marabitti	49	1.6	2.4	52.1
Medaglie d'Oro	43	1.4	2.1	54.2
Montegrappa	37	1.2	1.8	56.0
Monti Iblei	21	.7	1.0	57.0

Nuccio	61	2.0	3.0	60.0
Oberdan	100	3.3	4.9	64.9
Orestano	35	1.2	1.7	66.6
Pallavicino	23	.8	1.1	67.7
Partanna Mondello	24	.8	1.2	68.9
Perez	28	.9	1.4	70.3
Pestalozzi	52	1.7	2.6	72.9
Pilo	21	.7	1.0	73.9
Pitrè	8	.3	.4	74.3
Ragusa Moletti	27	.9	1.3	75.6
Rapisardi	33	1.1	1.6	77.2
San Lorenzo	18	.6	.9	78.1
Sauro	37	1.2	1.8	79.9
Sferracavallo	29	1.0	1.4	81.3
Sperone	61	2.0	3.0	84.3
Tomaselli	12	.4	.6	84.9
Turrisi Colonna	67	2.2	3.3	88.2
Nicolò Turrisi	62	2.0	3.1	91.3
Uditore	42	1.4	2.1	93.4
Villagrazia	33	1.1	1.6	95.0
Serpotta	12	.4	.6	95.6
Mantegna	21	.7	1.0	96.6
Istituti religiosi	17	.6	.8	97.4
Provincia Palermo	9	.3	.4	97.8
fuori provincia	4	.1	.2	98.0
altre scuole	36	1.2	1.8	100.0
n.r.	991	32.7	—	—
TOTALE	3027	100.0	100.0	—

Ulteriori elementi di riflessione possono essere forniti dall'analisi dell'ampiezza delle classi da cui provengono i casi di abbandono: il numero medio di allievi per classe, nelle classi in cui si sono verificati casi di abbandono, è di 25,5, la mediana 26, la moda 28. Si tratta quindi di una distribuzione asimmetrica verso sinistra a causa della presenza di numerosi casi estremi su quel lato della curva. L'analisi della distribuzione monovariata mette in luce due picchi oltre la moda che, abbiamo visto, cadeva sul valore 28: questi due picchi sono sul valore 27 e sul valore 30. Ma un tale riscontro analitico avrebbe bisogno, in questo come in altri casi, di essere rapportato ad un denominatore: avremmo cioè bisogno di conoscere l'incidenza degli abbandoni in ogni singola classe di ampiezza  $X$ . Abbiamo provato a fare questi calcoli, ed anche a distinguere, tra le classi, quelle appartenenti alle sezioni di inglese e quelle appartenenti alle sezioni di francese, ma le distribuzioni che se ne ricavano, non disegnano delle tendenze facilmente discriminabili e comprensibili, anzi talora esse si muovono in netto contrasto con le nostre previsioni. Ciò accade per esempio a proposito del nesso tra ampiezza della classe e numero degli abbandoni os-

servati: laddove il dato calcolato sulla base delle risultanze empiriche contraddice la nostra aspettativa al riguardo del numero di abbandoni pronosticabili a partire dal dato sull'ampiezza della classe, ovvero l'ipotesi che esistesse una relazione diretta tra ampiezza della classe scolastica e numero degli abbandoni. In apparenza questa relazione è offuscata dalla presenza di ben due picchi nella distribuzione degli abbandoni: uno in corrispondenza delle classi di ampiezza 19 (31,0%), ed un altro in corrispondenza delle classi di ampiezza 32 (36,3%). Ma sarebbe forse bene riflettere su un elemento niente affatto trascurabile, che è quello della presenza di numerose classi di francese proprio in corrispondenza di questi picchi. In definitiva se avessimo a disposizione dati affidabili e validi su questa o altre proprietà contestuali, potremmo accertare se una apparente assenza di relazione celi o meno una relazione nascosta, mascherata da una terza variabile, che noi ipotizzavamo, in questo caso, essere proprio la lingua straniera studiata dagli allievi.

TAV. 13 Ampiezza della classe nella quale studiava l'inadempiente

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
13 allievi	3	.1	.1	.1
16 allievi	17	.6	.6	.7
17 allievi	18	.6	.6	1.3
18 allievi	17	.6	.6	1.9
19 allievi	156	5.2	5.3	7.2
20 allievi	231	7.6	7.9	15.1
21 allievi	174	5.7	5.9	21.0
22 allievi	141	4.7	4.8	25.8
23 allievi	159	5.3	5.4	31.2
24 allievi	159	5.3	5.4	36.6
25 allievi	214	7.1	7.3	43.9
26 allievi	289	9.5	9.8	53.7
27 allievi	317	10.5	10.8	64.5
28 allievi	321	10.6	10.9	75.4
29 allievi	213	7.0	7.3	82.7
30 allievi	300	9.9	10.2	92.9
31 allievi	105	3.5	3.6	96.5
32 allievi	56	1.9	1.9	98.4
33 allievi	48	1.6	1.6	100.0
n.r.	89	2.9	—	—
TOTALE	3027	100.0	100.0	

Nessuna relazione pare invece sussistere tra abbandono e numero di trasferimenti scolastici dell'inadempiente. Solo il 15,9% di coloro che hanno abbandonato la scuola media inferiore dopo essersi iscritti in prima nel 1986/1987 ha conosciuto un trasferimento, anche se l'avverbio "solo" avrebbe anche qui molto maggior senso ove disponessimo del dato sui trasferimenti relativamente al complesso della popolazione, un dato questo che non è purtroppo a nostra disposizione.

TAV. 14 Numero di trasferimenti scolastici dell'inadempiente

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
Nessun trasferimento.	2547	84.1	84.1	84.1
1 trasferimento	467	15.4	15.4	99.6
2 trasferimenti	11	.4	.4	99.9
3 trasferimenti	2	.1	.1	100.0
TOTALE	3027	100.0	100.0	

Analoghe considerazioni possono esser fatte a riguardo dell'ammontare dei casi di abbandono verificatisi tra ragazzi nati a Palermo e ragazzi nati fuori Palermo. Anche qui sarebbe decisivo avere un denominatore che non c'è, un dato cioè sull'ammontare complessivo, in popolazione, dei nati a Palermo e dei nati fuori Palermo, secondo l'articolata classificazione che ne abbiamo dato alla Tav.15.

TAV. 15 Luogo di nascita dell'inadempiente

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
Palermo	2871	94.8	96.5	96.
altro comune prov. PA	16	.5	.6	97.1
altro capoluogo Sicilia	4	.1	.1	97.2
altro com. Sicilia non capol.	12	.4	.4	97.6
altro capoluogo non siciliano	25	.8	.8	98.4
altro com. ital. non capol.	27	.9	.9	99.3
estero	20	.7	.7	100.0
n.r.	52	1.7	—	—
TOTALE	3027	100.0	100.0	

Lo stesso discorso potrebbe infine esser fatto a proposito della sede scolastica in cui hanno avuto luogo gli studi dei casi di abbandono. Ma non vale certo la pena ripetersi.

TAV. 16 Sede della scuola

Risposte	Frequenze	% Globale	% Valida	% Cumulata
centrale	2193	72.4	82.5	82.5
staccata	132	4.4	5.0	87.4
succursale	334	11.0	12.6	100.0
n.r.	368	12.2	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>3027</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	

Malgrado gli incubi, oggi purtroppo così attuali, di un mondo dominato attraverso gli strumenti della propaganda, *in primis* attraverso la ripetizione ossessiva dei messaggi da parte dei *mass media*, nessun discorso acquista infatti maggiore valore se ripetuto più e più volte. Anzi, se possibile, esso si svilisce e si banalizza attraverso la ripetizione, specie se essa vien fatta, in modo compulsivo ed ossessivo.

Una sola considerazione, piuttosto, riteniamo importante formulare alla conclusione della esposizione di questi dati. Il lavoro svolto da tutti noi dell'*équipe* di ricerca e dagli avviati del progetto con forte motivazione e vera passione avrebbe condotto a risultati indubbiamente più significativi ove avesse potuto avvalersi dell'ausilio di fonti di conoscenza consolidate ed affidabili, specie sotto forma di una Anagrafe scolastica che ci avesse messo a disposizione dati relativi alle variabili contestuali di cui più volte, anche in sede di esposizione, abbiamo dovuto lamentare la mancanza. Non è insomma da escludere, ma anzi da affermare con forza, che la possibilità di disporre di una Anagrafe scolastica completa di informazioni su proprietà contestuali, oltre che su proprietà individuali o personali, ci avrebbe consentito (e consentirebbe ad altri nel futuro), di dare risposta non solo e non tanto ad esigenze amministrative o di mero controllo, ma anche, e vorremmo dire soprattutto, a domande di carattere interpretativo e scientifico, e ad imperativi di intervento sociale e di trasformazione politica.